

Tutti condanniamo la violenza, perché facciamo fatica a riconoscerla?

Stefano Ciccone
Università Tor Vergata
Associazione Maschile
Plurale

22 Novembre 2022

ore 10.30

Laboratori Nazionali di Frascati – Aula Salvini



VISIBILITÀ e INVISIBILITÀ della VIOLENZA sulle DONNE

In occasione della
“Giornata internazionale per
l’eliminazione della violenza sulle donne”
il Comitato Unico di Garanzia invita
tutto il personale INFN a un momento
di informazione e riflessione
sul tema della violenza di genere

Partecipano

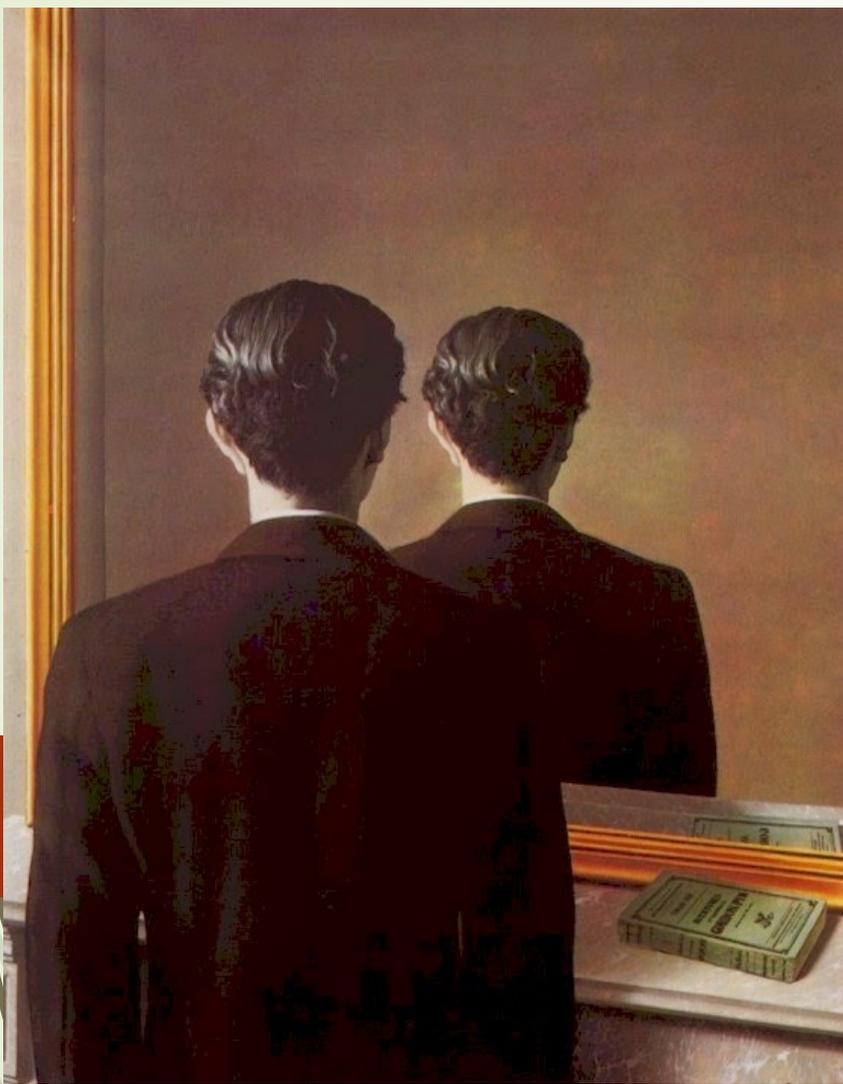
Prof.ssa Lucia Beltramini
Prof. Stefano Ciccone
Prof.ssa Chiara Volpato

Moderata

Dott.ssa Angela Badalà

On line <https://agenda.infn.it/event/33309/>





**La violenza maschile
parla di noi:
guardiamola in faccia**



Come leggiamo la violenza maschile contro le donne?

- ✓ Devianza,
- ✓ Disordine
- ✓ Invasione
- ✓ Patologia
- ✓ Pulsione
- ✓ Arcaismo
- ✓ Emergenza

Gli uomini che fanno violenza sono **MOSTRI!**

Il paradosso del discorso pubblico sulla violenza.

La violenza come emergenza

Devianza, Disordine, Invasione,
Patologia, Pulsione, Arcaismo

...e le sue implicazioni

❖ **Allarme**

➤ **...Delega**

➤ **...patologizzazione**

➤ **Rimozione**



**E
NOI?**

Radicalità *contro* complessità?



RADICALITA', *Andare alla radice:*
mettere in discussione la nostra cultura,
i nostri desideri, le nostre rappresentazioni.



- **Proteggere**
- **Accogliere**
- **Dominarsi**
- **Rinunciare**
- **Rispettare**
- **Essere complementari**

L'indignazione e le sue trappole

MI VENGONO IN
MENTE OPINIONI
CHE NON CONDIVIDO.



- **Io sono contro TUTTE le forme di violenza.**
- **Gli uomini che fanno violenza sono MOSTRI!**
- **Nessuna tolleranza: in GALERA e buttiamo la chiave**
- **La violenza non ha nulla a che fare con l'AMORE**
- **Contro la violenza recuperiamo I VALORI**

Non c'è **un** profilo dell'autore di **violenza**







“gli altri” tra odio, paura...e invidia

Éric Zemmour, è nel mirino dell'islam per «colpa» di un romanzo che punta il dito contro le debolezze occidentali, più che contro l'offensiva musulmana,

E ora, cavalcando l'onda dello tsunami post- Charlie Hebdo, rimanda nelle librerie con il titolo **Sii sottomesso. La virilità perduta che ci consegna all'islam.**

L'assunto del libro è che la femminilizzazione dell'uomo significa cedere le armi a 360 gradi, un'apertura eccessivamente solidale e buonista, un'auto-castrazione.

Da una parte c'è una Francia materna e accogliente, dall'altra un islam «machista» che della dignità femminile si fa beffe. Ergo: se la femmina Francia (ma vale per l'intero Occidente) non tornerà virilmente combattiva, sarà violentata.

(Il giornale, 22 gen 2015 Daniele Abbiati)

L'ammirazione per il guerriero, la rappresentazione di un Occidente devirilizzato, la **nostalgia** di un mondo in cui donne che stavano al loro posto si mescolano all'affermazione di **superiorità** dell'Occidente e di **“invidia”** per un Islam rappresentato come luogo di affermazione maschile senza contraddizioni.



**Ripensare le relazioni,
la cultura,
i modelli di famiglia,
la sessualità,
l'immaginario diffuso**

Riconoscere gli stereotipi che sono alla base della
violenza

Leggere le **dinamiche relazionali** in cui nasce la
violenza

ALTRO MARITO
CHE SGOZZA
LA MOGLIE.

FINCHÉ SI
AMMAZZANO
FRA LORO...



"Io sono contro TUTTE le forme di violenza..."

Convenzione di Istanbul:

Riconosce *la natura strutturale* della violenza contro le donne, in quanto *basata sul genere*, e riconoscendo altresì che

la violenza contro le donne è uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini;

**E la
violenza
femminile
?**

**E il bullismo
tra maschi?**

Riconoscere la natura della violenza

«Sono radicalmente e laicamente antiviolento, e ne vado orgoglioso; tale rimango anche se il vicino di casa malmena la moglie. Prendo le distanze da chiunque perseguiti, umili o **maltratti qualunque persona, senza distinzioni**. Non è una lettura maschilista (maschilista, altro insulto, un'ignobile onta contrapposta a femminista, che invece viene elevato a Marchio dei Giusti), il principio è trasversale al fatto che la vittima di violenza sia uomo o donna, meridionale o settentrionale, giovane o anziana, italiana o straniera. **Non mi interessa alcuna classificazione di genere, religione, età, orientamento sessuale o altro, è una persona. E in quanto persona, portatrice di diritti inviolabili.**

Però le mie motivazioni sono incompatibili con il sentire comune: **mi indigno perché la vittima è una persona, non perché è una donna. Invece sembra che dovrei indignarmi di più proprio perché è una donna, come anche dovrei sentirmi in colpa perché è una donna.** Colpa unidirezionale, ovviamente.

Perché il maschio-si sa -è violento per natura, mentre il fenomeno a ruoli invertiti non esiste. Indignazione rosa imposta urbi et orbi, il diritto al dissenso non è contemplato, come il pensiero autonomo, come il diritto alla libertà di informarsi per autoformarsi.»



Carlo Taormina
6 dicembre 2021

Io sono contro tutte le violenze!

Galera a vita per chi violenti una donna o un uomo; galera a vita per chi maltratti o stalkerizzi una donna o un uomo; galera a vita per chi maltratti una donna o un uomo.

Ma basta con questo sistematico sopruso contro l'uomo e basta con questa storia per cui ogni rapporto sessuale sia violenza dell'uomo sulla donna nonostante sia chiaro a tutti che i rapporti tra uomo e donna siano basati su consuetudini di vita molto licenziose che attraggono la donna quanto l'uomo e che rendono sempre più rara la violenza sessuale, la quale viene tenuta in piedi da un sistema che passa per l'ipocrisia della prevaricazione maschile, tutta da dimostrare, e per il demagogico atteggiamento delle istituzioni, in testa la magistratura, le quali non più credute dagli uomini, si accaparrano le donne rendendole e **rendendosi strumento di massacro dell'uomo.**

Io sono contro tutte le violenze! Io sono contro la violenza allo stesso modo, sia essa usata contro l'uomo o contro la donna



Carlo Taormina

Considero l'omicidio un reato da ergastolo sia quando consumato contro l'uomo che contro la donna. Ritengo, perciò, incomprensibile la esistenza di leggi che puniscano più gravemente questi delitti a seconda che riguardino un uomo ovvero una donna. Il codice penale italiano sta diventando intollerabilmente in contrasto col principio costituzionale di uguaglianza tra uomo e donna e la gestione dei processi è divenuta una inammissibile forma di **violenza contro l'uomo** perché pubblici ministeri e giudici hanno inventato un sistema probatorio per cui la donna ha ragione a prescindere e l'uomo ha torto a prescindere. Basta la parola della donna perché, pure di fronte a realtà incontestabili, l'uomo sia condannato. A questo si aggiunge che le donne sono assistite da organizzazioni e comitati che sono sotto la sostanziale dipendenza dei pubblici ministeri e raccolgono prove a loro piacere confezionando dei pacchetti che diventano nei processi insuperabili. Avviene principalmente nei delitti di violenza sessuale dove le prove sono preconfezionate e spesso fabbricate attraverso incidenti probatori che gridano vendetta e che comportano sicura condanna in dibattimento dove i giudici mai si preoccupano di controllare le porcherie fatte. Ma questa violenza processuale sugli uomini avviene ormai in maniera sistematica nel reato di stalking, che **il legislatore ha scritto coi piedi perché scritto contro gli uomini e per favorire le donne sia che abbiano ragione sia che abbiano torto.** Basti pensare che sono sufficienti due telefonate tra uomo e donna litiganti per avere stalking e la donna che querela per prima ha sempre ragione per principio affermato dalla cassazione. Si sprecano così condanne, braccialetti elettronici e divieti di avvicinamento a carico di uomini che sbattono la testa contro magistrati che si pavoneggiano come garanti delle donne godendo di grande consenso sociale mentre gli uomini grondano di arresti, galera e reiezione da parte dei figli **giacché ormai la paternità non conta più niente.** Senza contare quello che accade con riguardo al delitto di maltrattamenti in famiglia che ormai le donne sfruttano con **denunce false** che i magistrati pavoneggianti fanno diventare vere. Queste denunce per maltrattamenti sono inventate e coltivate dai pubblici e servono a togliere i figli al padre, a mandare in galera il padre ad impiantare un procedimento di separazione per colpa del marito e per far sequestrare i suoi beni così assicurandosi un florido futuro economico a vita.

poolaPrato

Libero

poolaPrato

Mercoledì 20 gennaio 2020 € 1,50

Avviso di Pubblicità: 2020-01-20

Stampatore: PoolaPrato S.p.A. - Via...
Tel. 0577992222 - P.I. 0274272044 - R.S.G.P. 1/2017/1840

DIRETTORE: VITTORIO FELTRI

Sorprendente verità nelle statistiche

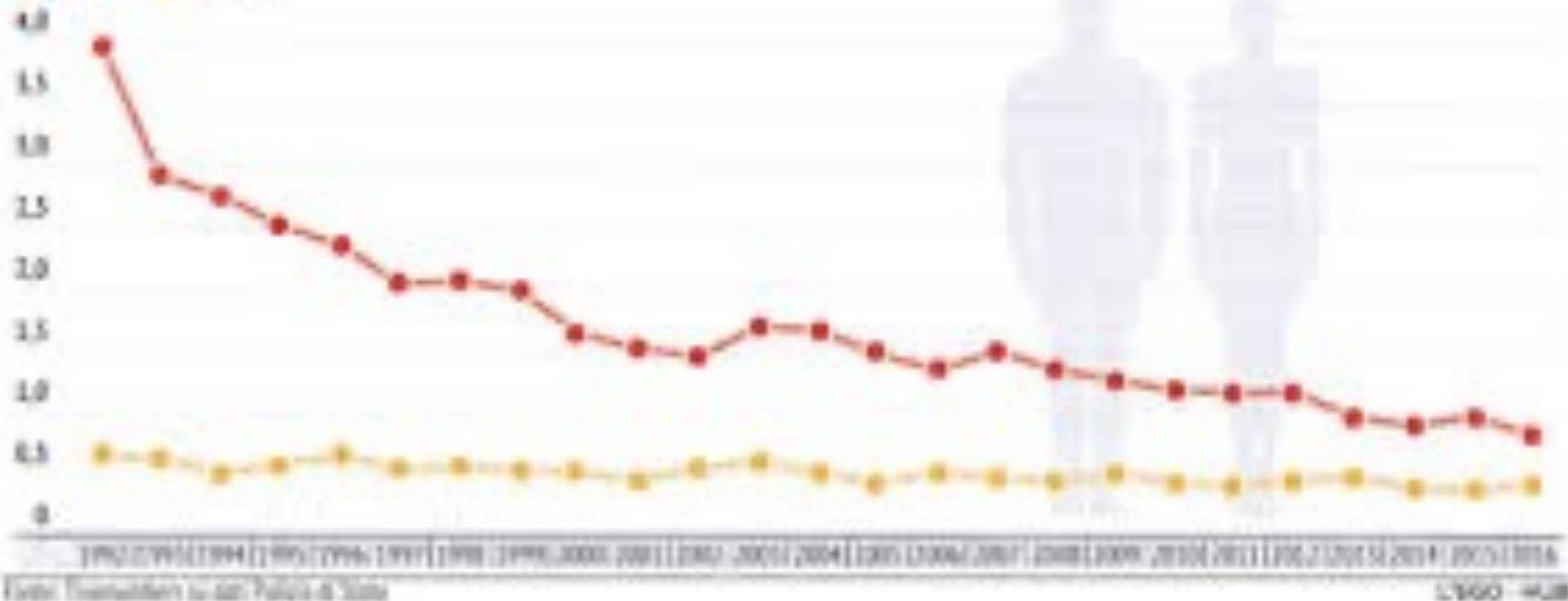
Più maschicidi che femminicidi

Ultimi dati disponibili: 133 uomini uccisi all'anno, mentre le donne sono 128
Eppure non si assiste a mobilitazioni in favore del sesso forte che in realtà è debole

La violenza sugli uomini e tra uomini

GLI OMICIDI PER GENERE

● Maschi ● Femmine





Come raccontiamo la violenza

Le donne: vittime

Gli uomini: invisibili

- ▶ molte narrazioni della violenza tendano a rimuovere la soggettività della «vittima»:

un'apparente focalizzazione sulla responsabilità dell'autore che rischia di produrre una ulteriore operazione di dominio.

L'uso securitario della violenza

[Va contestato il fine della protezione delle donne] da cui **la giustificazione di molte guerre, comprese le ultime: dobbiamo salvare le donne, non solo le nostre ma anche “le loro”.**

Nell'ultima campagna elettorale questi temi sono stati usati in pieno [Ciò evidenzia] i limiti, anche gravi, della risposta puramente penale alla violenza maschile, ed è un topos del femminismo giuridico la diffidenza nei confronti del penale, soprattutto nella sua veste di **riduttore della complessità relazionale del rapporto tra colpevole (individualmente responsabile) e vittima (passiva e innocente)”**

Le donne: vittime, deboli e decorative



Violentata a 16 anni, gli insulti su Facebook: "Avete vis...
Ci sono casi in cui il corollario di una notizia colpisce quasi quanto la notizia ste...
ILMATTINO.IT



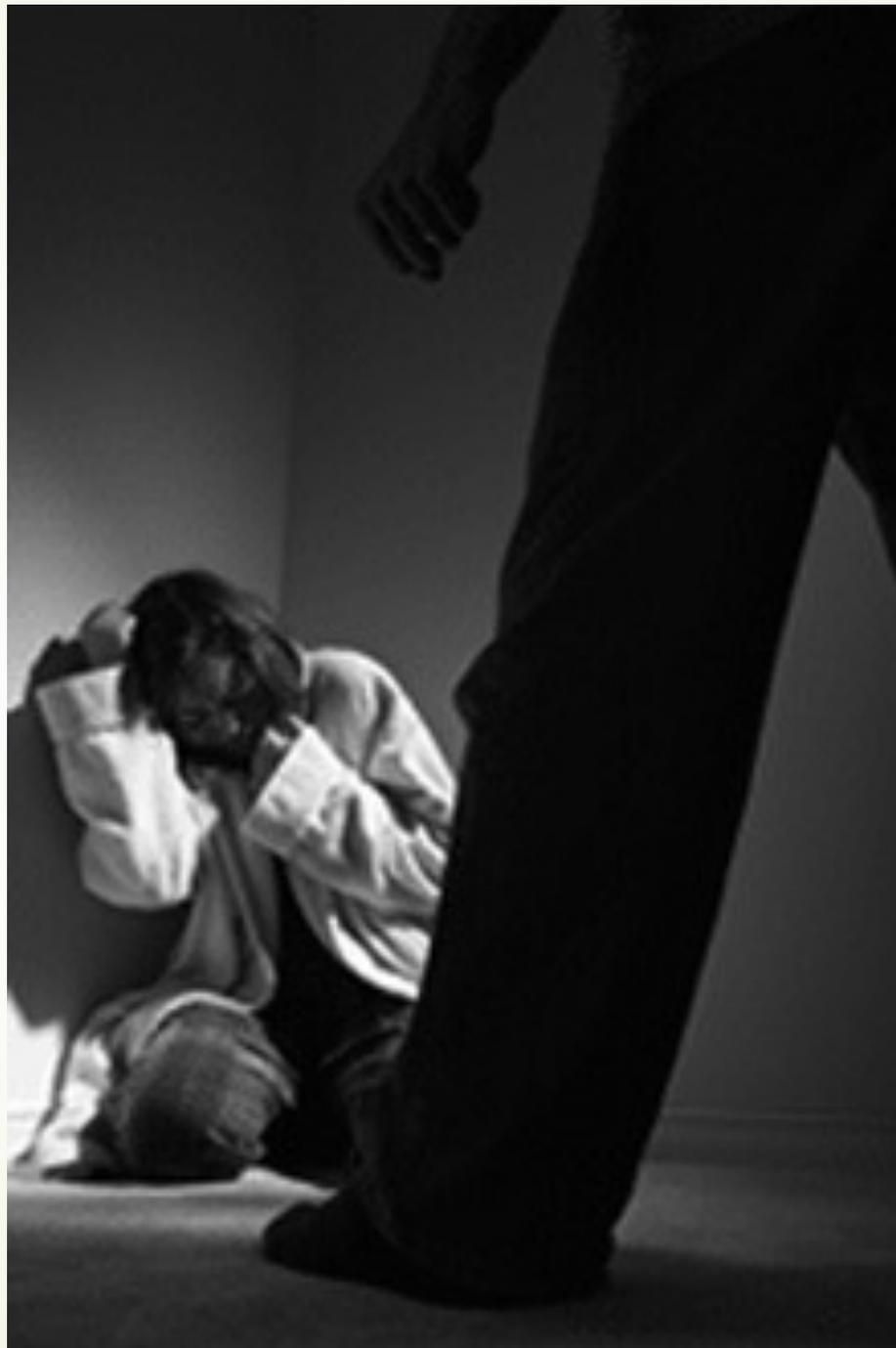
Sedicenne violentata da cinque coetanei. I genitori. "È STATA UNA RAGAZZATA"
andreamavilla.com



La 16enne violentata dal branco: «Sono stata tradita, n...
Salernonotizie.it è il primo portale online completamente gratuito di Salerno e pr...
SALERNONOTIZIE.IT



Salerno, violentano a turno una 16enne: arrestati cinque ragazzi tra i 15 e 17 anni





NERA & GIUDIZIARIA

IL PROCESSO Le intercettazioni sulla 12enne schiava

«Questa non fa un...
Domani mettiamola
a lavorare in strada»

Per anni una bambina è stata picchiata, drogata e fatta prostituire nelle case popolari ad anziani pedofili

«Questo non fa un c... domani mettiamola a lavorare sulla strada». Aveva 12 anni la bambina schiava a cui veniva urlata la minaccia, dal patrigno, nello squallido appartamento di un complesso di case popolari di Vercelli, usato come bordello per clienti pedofili, che pagavano 20 o anche 200 euro per seviziarla o violentare una povera creatura obbligata, fin da quando era nata, a subire violenza. Nelle intercettazioni che fanno parte degli atti giudiziari finiti nel fascicolo del gup (al processo abbreviato iniziato da poco) ci sono le frasi che il principale indagato, il patrigno, urlava, insieme alla madre della piccola. Compresa la minaccia di prostituirsi anche sulla strada.

Da quando era nata la vittima era stata obbligata a saltare le scuola per badare ai suoi fratelli. La bambina poi, doveva pulire la casa, assistere ad atti sessuali occulti e subire torture. «Se non lo fai ti stupro», «Ti ammazzo», «Ti taglio», diceva il principale imputato, un quarantenne rumeno che la vendeva a parvertiti sconosciuti di ogni età. «Ogni mattina - si legge negli atti - la bambina veniva obbligata ad uscire di casa per acquistare caffè e sigarette, a pulire l'abitazione, ad assistere ad atti sessuali, sotto costante minaccia di vessazioni fisiche». Il patrigno la «percuoteva costantemente con schiaffi e armi quali coltelli, bastoni, con il filo del televisore». C'è il sospetto che l'uomo facesse prostituire anche un'altra ragazza, di cui si sarebbero perse le tracce. E che lo facesse anche la madre della piccola vittima, in quella casa,

dove arrivano anche anziani disposti a pagare 200 euro per molestare o violentare la bambina. Le armi venivano usate se lei si rifiutava di sottoporsi alla violenza degli stupri. E anche le droghe, che venivano somministrate alla piccola per stordirla, contribuivano a rendere la vittima più debole. A forza di assumerle, la bambina è diventata tossicodipendente. I sette clienti rinvii a giudizio dai pm Davide Protti e Valeria Sottosanti, che hanno coordinato l'inchiesta della squadra mobile di Vercelli, sapevano perfettamente che la dodicenne era sottoposta a droghe e torture. E partecipavano alle sevizie. Uno di loro, che si è presentato all'udienza a porte chiuse in sedia a rotelle, si faceva «consegnare» la bambina a casa, dalla madre o dal patrigno, in cambio di denaro. Aveva addebitato la piccola davanti al cimitero, anni fa. La vedeva seduta a terra, davanti all'ingresso, con la manina protesa per chiedere l'elemosina. Le aveva dato dei soldi, più volte. Poi si erano fatti vivi la madre e il patrigno, che gliela avrebbero offerta come "preda sessuale". Un altro dei clienti a processo, che ha quasi 70 anni, oltre a pagare per violentare la bambina, la sevizia con oggetti. Azioni talmente crudeli e raccapriccianti da rendere difficile la lettura dei verbali. Non c'è pietà, da parte di nessuno, verso una bambina sterziata dalle botte e dalla droga. Un altro cliente, italiano come la maggior parte degli imputati, di 70 anni, veniva a prendere la dodicenne a casa, e la portava via, in auto. Qui



avvenivano le violenze, altre volte all'interno della casa, con madre e patrigno. Un altro anziano, più facoltoso, offriva anche 200 euro a volta. L'unico imputato ventenne, rumeno come i due principali, offriva la droga, in cambio del sesso. Consegnava sostanze leggere e pesanti a madre, patrigno e ragazzina. Spesso otteneva in cambio, dai "genitori", la dodicenne. Ad ottobre sarà il gip Agostino Pasquariello a valutare le penes richieste dalla procura - fino

a 12 anni di reclusione - per gli aguzzini della bambina, che hanno scelto il processo abbreviato, difesi dagli avvocati Marco Barro e Luigi Tartaglino. La dodicenne è stata trasferita in una struttura protetta dal momento degli arresti. Non basterà a salvarla dall'inferno del passato. Quando l'hanno trovata, in testa aveva delle lesioni profonde, inflitte con un coltello.

Elisa Sola

«La prostituzione minorile è un fenomeno, ahimè, attuale. E non si pensi che accada soltanto in contesti di povertà e degrado. Non è così: matura anche in ambienti socio-culturali per così dire, elevati». Giuseppina Paragano, avvocatessa del foro di Torino che spesso si è occupata di casi di "fasce deboli", si è imbattuta, non solo una volta, in procedimenti giudiziari complessi dove le parti offese sono ragazzine "normali", benestanti o con famiglie prive di problemi economici. Studentesse di licei o istituti professionali che, o per «voglia di fare soldi» o per «voglia di raccontare testuali», come raccontava testualmente una delle parti lese, più volte a settimana si mettevano a disposizione di clienti disposti a pagare anche 400 euro per soddisfare le loro perversioni. «Sono due gli aspetti che ho rilevato e che colpiscono», spiega la legale - il primo è la facilità con cui alcune fanciulle

L'OPINIONE DELL'ESPERTA Studentesse e professionisti nelle inchieste sul mercato del sesso

«La prostituzione minorile si diffonde
anche nei contesti sociali più elevati»

le cadono nella rete, rischiando di imbattersi in compagnie molto pericolose e nella malavita. A volte, a convincerle a vendersi, è la voglia di comprarsi una borsa di Louis Vuitton». Con i social network, le chat, e i siti di incontri, oggi è molto facile aprirsi un profilo e diventare vittime di uomini (pedofili) disposti a pagare anche molto, in maniera proporzionale all'età della ragazza: più è piccola, più offrono denaro. «Il secondo aspetto che può spiacere», racconta l'avvocata - è che molte volte i clienti di queste giovani ragazze sono uomini in apparenza normali, che talvolta si presentano in



L'avvocata Giuseppina Paragano

studio accompagnati dalle consorti. Grandi lavoratori che con estrema facilità, come se fosse un'abitudine ordinaria, parlando con un collega, riescono a entrare su chat riservate o a ottenere il numero di cellulare di una di queste ragazze. Accade tutto in fretta e con una leggerezza sconcepita: come se dovessero comprare degli oggetti a un supermercato. «Le adolescenti che finiscono al centro di queste indagini», prosegue l'avvocata - sono molto poco consapevoli del valore del proprio corpo, nonostante abbiano alle spalle un percorso scolastico. Ma sono le basi educative che contano e che spesso sono cam-

te». Tra i casi seguiti negli ultimi anni dallo studio legale dell'avvocata, quello di due amiche che, per vendersi, avevano affittato insieme un alloggio. Iniziano ad accompagnare uomini più grandi di loro a cene ed aperitivi. La sera escono per locali. Una delle due prova la cocaina. Inizia a vendersi per pagarsi la droga e i vestiti. Fa tutto di nascosto: al fidanzato racconta che va a pilates il venerdì pomeriggio, mentre partecipa al sesso di gruppo in un appartamento. «Per i soldi», rimarca la legale - non si rendono conto di incorrere rischi enormi che vanno al di là della questione etica». Sono costretti sommersi, difficili da scoprire. «Ormai con i social», conclude Paragano - è molto più facile aprire dei canali, e spesso non ci sono controlli nemmeno sulla maggiore età.

[E.SOL.]

DA GRANDE
SARÒ
VIOLENTO.

MA RICORDATI:
PRIMA LE DONNE
E I BAMBINI.



Madonna o prostituta.

**La rimozione sociale del desiderio
femminile**

e le aspettative maschili:

- oblatività,
- disponibilità,
- potere femminile..*

**...opportunismo femminile e
rancore**

L'economia dello scambio ineguale del desiderio

Dare in cambio dell'atto sessuale di un altro non solo l'atto sessuale proprio, ma un dono in aggiunta, implica non riconoscere la stessa urgenza, necessità e autonomia alla sessualità dell'altro. Questo modello relazionale è legato a un rapporto di dominio che non si limita a negare l'autonomia della sessualità femminile, ma porta con sé una rappresentazione di quella maschile.

[La sessualità] si configura come uno scambio asimmetrico.

Gli uomini si trovano a chiedere rapporti che le donne non hanno voglia di concedere.

Non scambio di simile con simile.

Vis grata puellae e rimozione del desiderio femminile

Ars amandi di Ovidio

[Ella] non vuol altro che resistendo, essere vinta insieme. [...] Tu la chiami violenza? Ma se è questo che vuol la donna! **Ciò che piace a loro è dar per forza ciò che vogliono dare.** Colei che assali in impeto d'amore, chiunque ella sia, ne gode, e **la violenza è per lei come un dono;** [poiché] **il pudore vieta alla fanciulla di agir per prima.**

Versi 990-994 Può darsi si rifiuti, e allora i baci / prendili a forza. Se reagirà, / se per la prima volta ti dirà / che sei sfacciato, credi, non vuol altro / che resistendo, essere vinta insieme.

Cittadinanza femminile e corporeità

- ▶ Nel dibattito sulla Legge Merlin nel 1950 alla camera, il deputato liberale Bellavista afferma:

Io sono personalmente contrario, come lo fui alla Costituente, all'accesso della donna in magistratura. Andrà bene tutti i giorni del mese, meno... quei tali altri. Domandate agli psichiatri. Quei tali giorni della donna dovrebbero essere causa di astensione dalla funzione di giudice, oppure la donna, nel giudicare, darà sfogo alla libido aggressiva che in lei, in quel determinato periodo scatena.

Corpo e responsabilità femminile

Statuto della città di Bracciano, del 1552:^[1]

Poiché la donna è sempre variabile e instabile e poco pensa alle cose passate e tanto meno penserà a quelle future, e siccome quale animale imperfetto non pensa perfettamente al vero bene, perciò i suoi delitti e le sue malefatte non si interpretino e si puniscano con quella severità come si interpretano e si puniscono i delitti dell'uomo, re di tutti gli altri animali, perciò le pene che in questo Statuto vengono comminate all'uomo siano per lei ridotte della metà, eccetto quelle pene che in questo Statuto vengono rivolte alle donne

^[1] In Gea Copponi *Donne a Cerveteri*, Cerveteri, Edizioni grafiche Manfredi, 2006

Radici della violenza che attraversano il nostro immaginario

- **Correggere la propria compagna**
 - Razionale, emotivo paura, schifo
- **Difendere il proprio onore**
 - Possesso, emulazione, abbandono
- **Mantenere il controllo**
- **Conquistare, possedere,**
 - Rimozione del desiderio femminile, gioco delle parti
- **Rimuovere la propria dipendenza e vulnerabilità**
 - Il potere femminile e il rancore
- **Confermare la corrispondenza al proprio immaginario maschile**

Crisi del patriarcato = uomini in crisi?

► Modello patriarcale e risorse per gli uomini

- Cambiamento come minaccia
 - Crisi di un sistema
 - Crisi delle categorie
 - **Crisi di senso**

USA, Polonia, Brasile, Russia, Turchia, Islam,
... Italia

Nazionalismi, xenofobia, culture
reazionarie, teorie del **complotto**...
e vittimismo maschile, revanscismo,
Backlash,

Il vittimismo dei dominanti



la Repubblica



"Il pericolo del razzismo contro
l'uomo bianco"



Pascal Bruckner

*Lo scrittore e filosofo Pascal Bruckner
analizza il successo che le teorie indigeniste e
decoloniali riscuotono presso numerose*



Comune di Colferro

PROVINCIA DI ROMA

GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO
LA VIOLENZA SULLE DONNE

25 NOVEMBRE

BASTA
VIOLENZA
SULLE DONNE

www.comune.colferro.rm.it

*I diritti umani delle donne e delle bambine
sono inalienabili e parte integrale e
indivisibile dei diritti umani universali.
La violenza di genere e tutte le forme di molestie e di sfruttamento sessuale, incluse quelle che
risultano dal pregiudizio culturale e dal traffico internazionale sono incompatibili con la dignità e
il valore della persona umana e perciò devono essere eliminate.*
Dalla Dichiarazione dell'ONU Vienna 1993

Martedì 24 novembre ore 17
Aula Consiliare Consiliare, Comune di Colferro

Parliamone con:

- Pierluigi SANNA** Sindaco
- Diana STANZANI** Assessore alle Pari Opportunità
- Carla CENTIONI** Presidente Associazione Ponte Donna
- Argia SIMONE** Presidente Associazione Socialmente Donna
- Monica PASQUINO** Presidente Associazione SCOSSE
- Stefano CICCONE** Associazione Maschile Plurale

A Hollywood non c'è più lavoro per i maschi bianchi eterosessuali

Il nuovo trend è quello di fare lavorare le donne, gli appartenenti a minoranze etniche, le persone di colore, gli esponenti del mondo LGBT

VITTORIO SABADIN

12 Gennaio 2022 | Modificato il: 12 Gennaio 2022

3 minuti di lettura



LA STAMPA

ACCEDI

Gli sceneggiatori e i lavoratori dell'industria del cinema che sono bianchi, maschi e eterosessuali faticano a trovare lavoro a Hollywood. Il nuovo trend è quello di fare lavorare le donne, gli appartenenti a minoranze etniche, le persone di colore, gli esponenti del mondo LGBT. Nessuno osa criticare apertamente queste scelte, per paura di essere definitivamente emarginato. Ma il clima è così pesante che molti già parlano di un nuovo maccartismo, e dell'assurdità di voler porre fine alle discriminazioni creando altre discriminazioni.

LIMITE:

**divieto, rinuncia
o opportunità di relazione?**



Come contrastare la violenza maschile:

ricostruire un ordine
o metterne in discussione
le radici?



La violenza di genere è frutto di un ordine e lo riproduce



La violenza è frutto di un disordine?

- Evaporazione della normatività paterna
- La cultura per regolare la natura o cultura da trasformare?
- Fine del patriarcato, nostalgia,

Reazioni al cambiamento

- Backlash- Rivincita- Revanscismo
- Nazionalismi, xenofobia,
- Ricerca di riferimenti identitari
- Vittimismo aggressivo, complottismo
- Difensori delle donne
- Rivolta contro la «dittatura del politicamente corretto»



Il cambiamento minaccia gli uomini e la loro identità?

*Il femminismo ha esagerato!
Il **me too** criminalizza ogni gesto galante...
C'è un pregiudizio contro gli uomini...
Abbiamo perso identità...
Il politicamente corretto è ipocrita...
Gli uomini sono discriminati nelle separazioni*

Gli uomini hanno perso la capacità di rispettare le donne e accettare le frustrazioni..

Diversi modelli di soggettività:

corpo relazione

- ▶ corpo
relazione
- ▶ Vulnerabilità
- ▶ interdipendenza





L'intervento del padre sulla scena dell'amore materno [è] un intervento di rottura destinato a produrre una sospensione del **cannibalismo reciproco di bambino e madre**, a spezzare la continuità dei loro corpi e a invocare un orizzonte vitale al di là del loro reciproco abbandono.

se il primo tempo dell'Edipo è il tempo della indifferenziazione incestuosa, il secondo tempo è il tempo dell'apparizione traumatica della parola del padre. Questa parola è traumatica in senso benefico perché risveglia la coppia bambino-madre dal sonno incestuoso.

la parola del padre interviene pronunciando due moniti distinti. Il primo indirizzato alla madre: non puoi divorare il tuo frutto!

Il secondo indirizzato al figlio: non puoi ritornare da dove sei venuto!»

Recalcati

Il padre principio della civiltà...

[...]a differenza della madre, che dà vita al figlio in modo evidente, il maschio, per capire che anche lui partecipava al generare, e quindi trasformarsi in padre, ha avuto prima bisogno di una certa capacità di ragionamento [...] ***non solo la cultura ci ha dato il padre, ma forse proprio la comparsa del padre (certo insieme ad altre novità, ad esempio innovazioni tecnologiche) ci ha dato la cultura: l'uscita definitiva dallo stato primordiale, dalla condizione animale.[...]***

Il padre – l'istituzione di una paternità- interviene infinitamente più tardi nella vita dell'umanità. Implica un bagliore di riflessione e un principio di civiltà. Forse – e di questo vogliamo parlare- è il principio della civiltà.[1]

➤ **[1]** LUIGI ZOJA Il gesto di Ettore. Preistoria, storia, attualità e scomparsa del padre. Bollati Boringhieri, Torino 2000 pagg 21-27

LA Psicoanalisi

o il dibattito nella storia della psicoanalisi

(Klein, Laplanche... o la prospettiva psicoanalitica femminista)

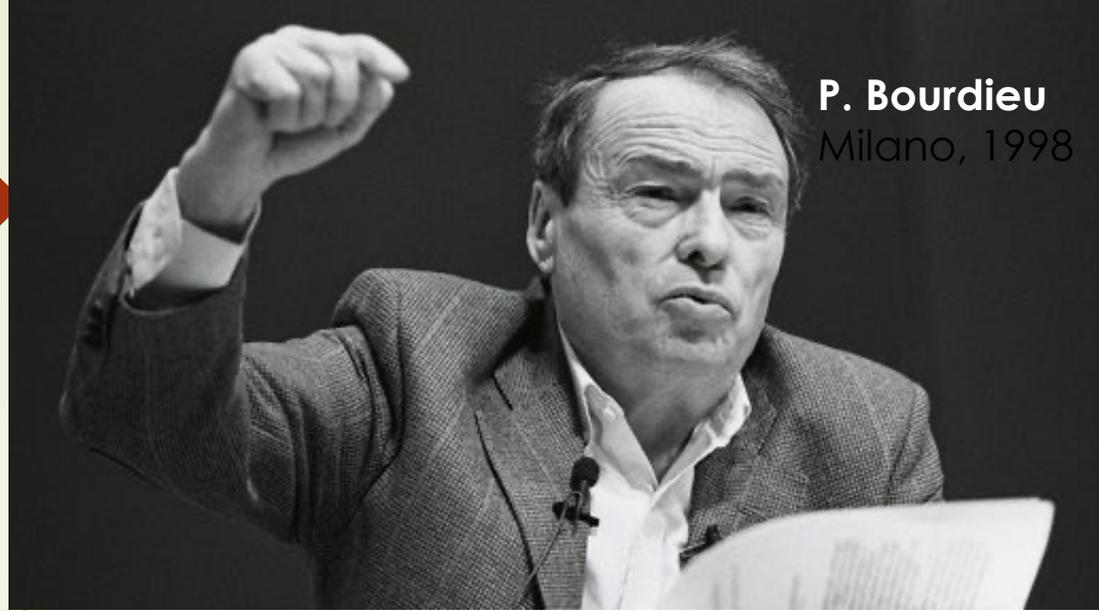
una madre che non è “cosa muta” e nemmeno pulsione fagocitante, ma soggettività, desiderio, responsabilità etica, produttrice di linguaggio:

un ruolo materno che impone limiti, interpretazioni e senso all'esperienza di soggettivazione dell'infante.

Non ridurre il “polo materno” a una tensione oblativa fagocitante e incapace di “fare ordine”.

Traumatica non sarebbe tanto la parola normativa del padre quanto l'azione materna di interpretazione dei bisogni inespressi dell'infante che non si limita al loro semplice soddisfacimento.

Il desiderio della madre come mediazione necessaria per il padre

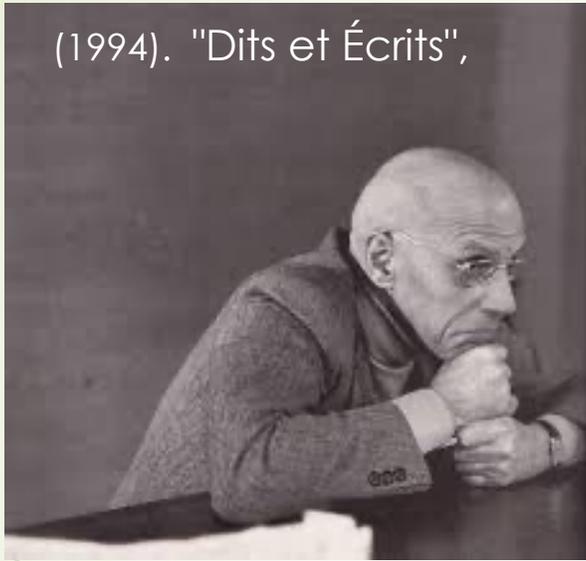


P. Bourdieu
Milano, 1998

, Il dominio maschile, Feltrinelli,

Anche quando
sembra fondato
sulla forza nuda,
quella delle armi, o

del denaro il riconoscimento del dominio
presuppone sempre un atto di conoscenza [
...] è l'effetto di un potere, inscritto
durevolmente nel corpo dei dominati sotto
forma di schemi di percezioni e di
disposizioni (ad ammirare, rispettare, amare)
che rendono sensibili a certe manifestazioni
del potere.



Potere, dominio, desiderio

[Il potere] Non si limita a reprimere, a limitare l'accesso alla realtà, a impedire la formulazione di un discorso: il potere lavora il corpo, penetra il comportamento, **si mescola al desiderio e al piacere**, ed è in questo lavoro che bisogna sorprendere, e questa analisi, che è difficile, è quella che va fatta..

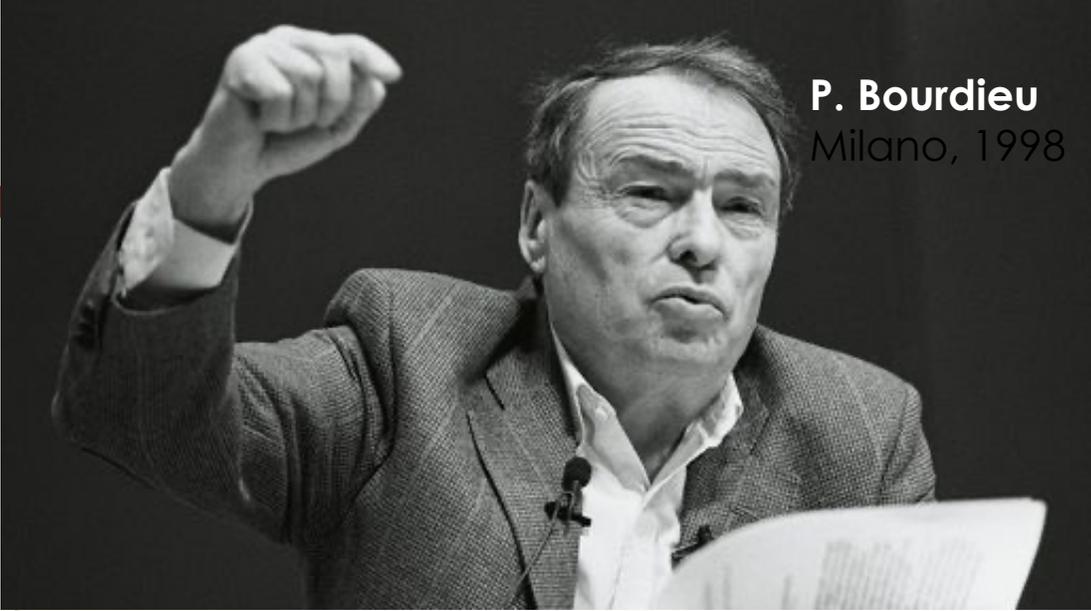


Judith Butler *La vita psichica del potere* Meltemi editore Roma, 2005.

Sì, ma anche le donne...

"L'insistenza sull'affermazione che **un soggetto è appassionatamente attaccato**

alla propria subordinazione è stata invocata cinicamente da coloro che cercano di ridimensionare le richieste dei subordinati. Al di là e contrariamente a questa visione, ritengo che **l'attaccamento all'assoggettamento venga prodotto tramite le azioni del potere e che l'operato del potere sia parzialmente esemplificato proprio da tale effetto psichico, uno dei più insidiosi tra le sue produzioni"**



P. Bourdieu
Milano, 1998

, Il dominio maschile, Feltrinelli,

Il fondamento della violenza simbolica risiede non in coscienze mistificate che sarebbe sufficiente illuminare [ma riguarda] condizioni sociali di produzione delle disposizioni che **portano i dominati ad assumere sui dominanti e su se stessi il punto di vista dei dominanti.**

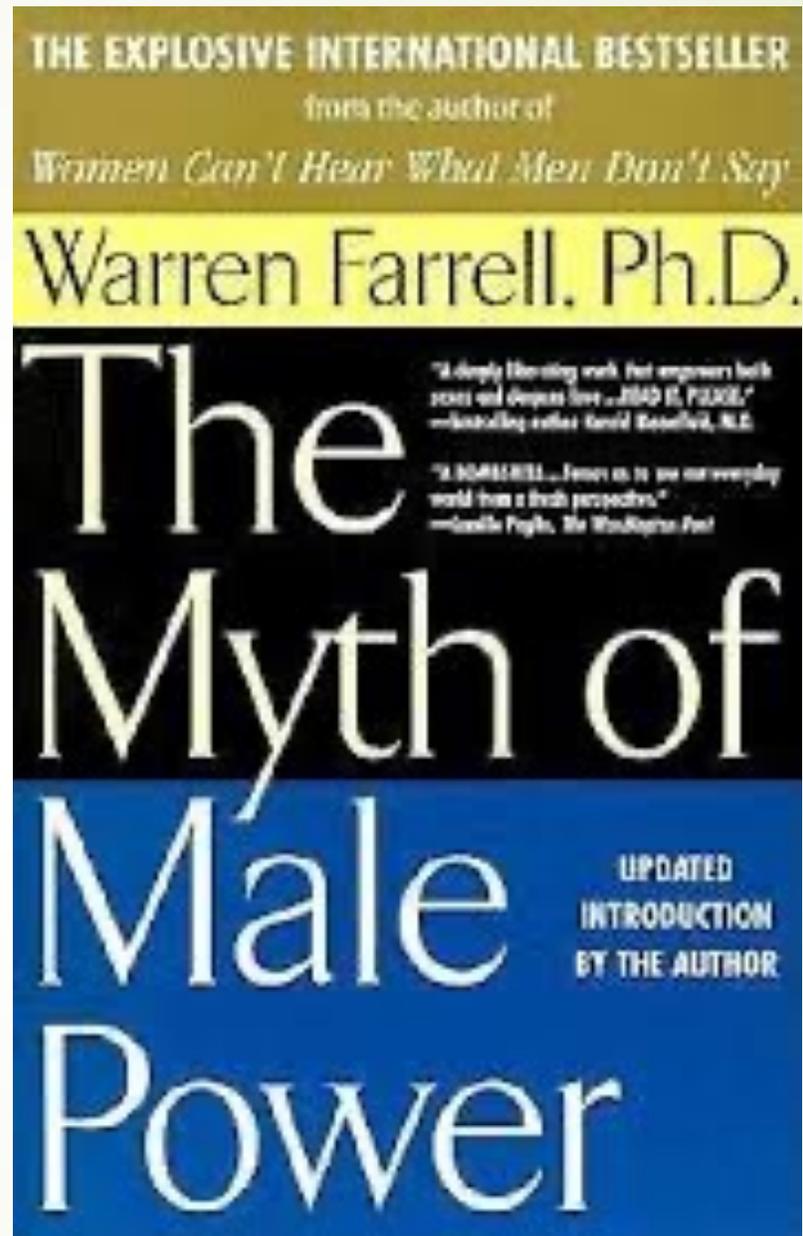
Potere, conflitto, trasformazione







Negare il potere maschile?



Attenuare i conflitti? Rinunciare alla radicalità?





Che cosa può trarre di positivo un maschio dalla arrogante presunzione di appartenere a una casta superiore soltanto perché è nato maschio?
La sua è una mutilazione altrettanto catastrofica di quella della bambina persuasa della

sua inferiorità per il fatto stesso di appartenere al suo sesso.

Il suo sviluppo come individuo ne viene deformato e la sua personalità impoverita, a scapito della loro vita in comune.

“Dalla parte delle bambine”

E.G. Belotti



Dalla parte delle bambine

Nessuno può dire quante energie vadano distrutte nel processo di immissione forzata dei bambini d'ambo i sessi negli schemi maschile-femminile così come sono concepiti dalla nostra cultura.

Fine.....

Stefano Ciccone

ciccone@uniroma2.it

www.maschileplurale.it

